

“Fine pena: la strada”: il webinar promosso da Avvocato di Strada

Non avere una casa, oltre ai pericoli e ai disagi derivanti da questa specifica condizione, assume, per le persone che vivono in strada, un peso determinante anche nel campo delle misure cautelari e delle misure alternative. Per affrontare una discussione sul questo tema, Avvocato di Strada Onlus ha organizzato per **venerdì 17 luglio, dalle ore 15.00** sulla piattaforma Zoom, [un webinar che si inserisce nel progetto “Fine pena: la strada”](#), cofinanziato dai fondi 8×1000 della Chiesa Evangelica Valdese e organizzato in collaborazione con l’Associazione Altro diritto – Bologna. L’obiettivo del webinar è quello di intervenire sulla problematica dell’accesso ai diritti per le persone che vivono in una condizione di forte disagio economico e sociale, concentrandosi sul **rappporto che intercorre tra strada e carcere.**

All’interno del webinar sarà condotto un dibattito sull’analisi del fenomeno, sviluppando la ricerca di soluzioni attuabili per garantire il riconoscimento di una misura extra-muraria. Il programma dell’evento prevede un’introduzione di Nicola Errani di Avvocato di Strada e a seguire l’intervento degli avvocati Gianluca Cardi e Gaia Pallone dal titolo “I senza fissa dimora e le misure alternative alla detenzione: uno sguardo fuori e dentro al carcere” e il contributo del Professore di Diritto Penitenziario presso l’Università di Bologna Davide Bertaccini “L’individualizzazione della pena e le misure alternative alla detenzione”. In chiusura, le domande da parte dell’uditore.

È stato chiesto l’accreditamento dell’evento all’Ordine degli Assistenti sociali dell’Emilia Romagna.

[Iscriviti al webinar >>](#)

Per maggiori informazioni: bologna@avvocatodistrada.it

4000 persone assistite nel 2019: il bilancio sociale di Avvocato di Strada

I numeri del bilancio sociale 2019 di [Avvocato di Strada Onlus](#) ci parlano di 3988 persone assistite gratuitamente in tutta Italia, 1075 avvocati e volontari impegnati quotidianamente in 55 città italiane e un valore di lavoro legale pari a 2,7 milioni di euro, messo gratuitamente a disposizione degli ultimi. Dati considerevoli, che sottolineano un impegno costante dell'associazione a livello quantitativo e umano.

“Diritto alla residenza, diritto di famiglia, fogli di via, tutela di persone vittime di violenze e aggressioni, diritto dell’immigrazione. Anche quest’anno – dichiara Antonio Mumolo, presidente nazionale dell’Associazione – le nostre attività hanno riguardato a 360 gradi pratiche di tutte le aree giuridiche. La residenza anagrafica rimane, come sempre, il tema maggiormente trattato dai nostri volontari. Rispetto al 2018, nel corso dell’anno 2019 sono state ben 351 in più le pratiche aperte per questioni legate all’iscrizione anagrafica, con un incremento del 69% rispetto all’anno precedente. Le pratiche di diritto amministrativo sono state 562: in cima alla “classifica” 355 casi relativi a multe e sanzioni. Le pratiche di diritto dei migranti (permessi di soggiorno, protezione internazionale, decreti di espulsione e cittadinanza, sono leggermente aumentate, passando da 1046 a 1228. Le pratiche di diritto penale sono invece leggermente

diminuite passando da 386 a 347”.

Sono numeri importanti, che arrivano in un momento quantomai delicato, quello della conta dei danni lasciati dal Covid 19 in termini di povertà, paura, lacerazioni sociali e distanziamento di coscienze.

“Purtroppo in questo periodo è cresciuta, anche legislativamente, l’offensiva di una parte di società che fa dell’esclusione, della lotta fra poveri, la sua unica pratica politica. Basta guardare gli effetti dei cosiddetti “Decreti sicurezza” e la battaglia giudiziaria che ne è scaturita e di cui diamo conto nel Bilancio sociale. Il rischio è che adesso questa dinamica possa aggravarsi, anche solo a causa delle conseguenze economiche della crisi sanitaria. Diventerà forse più difficile tutelare i diritti dei deboli. E più prezioso. Noi – conclude Antonio Mumolo – continueremo a farlo con tutta la nostra passione. Non esistono cause perse”.

[**Il bilancio sociale 2019 di Avvocato di Strada Onlus >>**](#)

Covid-19, un vademecum di Avvocato di strada per aiutare le persone senza dimora

Per fronteggiare l’emergenza sanitaria che sta colpendo l’Italia in questo periodo, il Governo ha varato alcune misure di contenimento alla diffusione del Covid-19. Le restrizioni presenti nelle norme, che colpiscono tutti indiscriminatamente, incidono però, in maniera più drammatica,

su chi non ha una dimora e non può restarsene a casa, andando incontro quindi alle sanzioni previste dalla legge. A sollevare questo problema è l'associazione [Avvocato di strada onlus](#), che ha stilato un [vademecum](#) per aiutare le persone senza dimora ad affrontare l'emergenza e informarle sulle misure che sono state adottate dal Governo:

“Alcune di queste misure – sottolinea Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione Avvocato di strada – vanno a colpire le persone senza dimora che vengono multate e denunciate perché non possono rimanere in una casa che non hanno. In queste settimane come avvocati volontari stiamo seguendo casi di persone multate e denunciate a Siena, Milano, Roma, Genova, Modena e tante altre città. Dopo aver lanciato un appello a Governo, Regioni e Comuni, e che è stato firmato da migliaia di cittadini, per cercare di sollevare il problema, abbiamo realizzato un piccolo vademecum per aiutare le persone senza dimora a superare questa fase”.

Quali sono le limitazioni che colpiscono maggiormente le persone senza dimora? Cosa si rischia a non rispettare queste limitazioni? Quali sono i nuovi provvedimenti del Governo? Sono alcune delle questioni a cui risponde il vademecum di Avvocato di strada. Nel documento si trovano poi informazioni utili su come organizzarsi se si vive in un dormitorio o in una struttura di accoglienza o sui documenti obbligatori da avere con se, come l'autocertificazione predisposta dal Ministero dell'Interno in cui si dichiara di essere in strada perché non si ha una casa dove rimanere.

“Ci auguriamo – conclude Mumolo – che queste poche righe possano essere utili anche a tutti quei cittadini e agli operatori di realtà pubbliche e private che in questi giorni ci hanno contattato per chiedere consigli e suggerimenti”.

Il vademecum è disponibile al questo [link](#)

Per contattare Avvocato di strada o segnalare un caso di cui

siamo a conoscenza scrivere a: emergenza@avvocatodistrada.it

“Io vorrei restare a casa. Ma se una casa non ce l’ho?”, l’appello di Avvocato di strada

Le disposizioni per l'emergenza sanitaria causata dal coronavirus impongono ai cittadini di restare a casa e di uscire solo per determinati e comprovati motivi (lavoro, salute, spesa). Chi non ha un tetto sulla testa, però, è costretto a vagare per le città. Chi vive in strada ha bisogno di una casa e di una residenza per potersi curare ma oggi, ai tempi del coronavirus, queste necessità assumono una drammatica urgenza. Ad aggiungere un carico su una situazione già paradossale stanno iniziando a fioccare i verbali redatti ai senza tetto per violazione dell'art 650 del codice penale. È già successo a Milano, Modena, Verona, Siena e in tante altre città. L'associazione Avvocato di strada lancia un appello al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle Regioni italiane e ai sindaci dei Comuni perché intervengano al più presto, ognuno in base alle proprie competenze, e nessuno venga lasciato solo.

Appello

Al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle Regioni, ai Sindaci dei Comuni

“Io vorrei restare a casa. Ma se una casa non ce l’ho?”

Questa è la situazione in cui si trovano circa 50.000 persone

in Italia. Sono diventate talmente povere da finire in strada ed oggi non possono rispettare le ordinanze e decreti previsti dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, tanto da essere addirittura incriminate perché vengono trovate in giro senza giustificazione.

Queste persone sono costrette a vivere in strada perché fino ad oggi pochi si interessavano di loro e perché le risorse destinate ai servizi di primaria assistenza e all'emergenza abitativa erano poche o inesistenti.

Adesso però non si può più far finta di nulla. Adesso stiamo duramente imparando che ci si salva solo insieme, ricchi e poveri, giovani e anziani, italiani e stranieri. Adesso dobbiamo trovare una soluzione anche per gli ultimi, perché, in questa situazione drammatica, abbiamo compreso che "loro" siamo noi.

Per questo chiediamo, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti delle Regioni italiane:

– di far cessare immediatamente l'irrogazione di sanzioni alle persone senza dimora per il solo fatto di trovarsi "fuori casa" senza motivo; di stanziare somme per consentire ai comuni di fornire un tetto alle persone senza dimora, utilizzando palestre, capannoni o altri edifici pubblici o privati; di garantire il diritto alla salute di queste persone consentendo loro l'accesso immediato alle cure ovvero assegnando loro un medico di base pur in assenza di residenza.

Chiediamo ai Sindaci:

– di prolungare l'apertura delle strutture utilizzate per ricoverare d'inverno le persone senza dimora; di velocizzare le procedure per iscrivere queste persone nelle liste anagrafiche in modo da poterle anche monitorare dal punto di vista sanitario. Speriamo, per la dignità di chi si trova in strada e per la salute di tutte le persone che si trovano oggi in Italia, che queste proposte vengano accolte celermente.

Con l'impegno di tutte e tutti usciremo da questa emergenza. Andrà tutto bene, si dice in questi giorni, ma solo se non

lasceremo nessuno indietro.

Antonio Mumolo, presidente Associazione Avvocato di strada

L'appello è aperto a chiunque, singoli cittadini, associazioni, comitati ed è possibile sottoscriverlo su www.avvocatodistrada.it/io-vorrei-restare-a-casa-ma-se-una-casa-non-ce-lho-appello-al-presidente-del-consiglio-ai-presidenti-delle-regioni-e-ai-sindaci-dei-comuni/

Avere la residenza serve anche per l'emergenza sanitaria: il Vademecum per istituire in ogni Comune la via Fittizia per i senza dimora

Non avere una residenza implica, tra le altre cose, non potere ricevere posta. Certo potrebbe essere piacevole non dover più ricevere multe e bollette ma se non arrivassero più documenti come, per esempio, la tessera sanitaria, non si potrebbe più usufruire delle prestazioni sanitarie. In questo periodo di emergenza *Coronavirus* è impensabile non avere un medico curante. E' fondamentale, dunque, avere una residenza e per ottenerla è sufficiente dichiarare il proprio indirizzo di domicilio. Come si fa allora con tutti coloro che un domicilio non lo hanno? L'unica soluzione è quella di creare una **Via Fittizia**.

La fio.PSD – Federazione Italiana degli Organismi per le

Persone Senza Dimora e Avvocato di strada mettono a disposizione di tutti i Comuni un vademecum per deliberare l'istituzione della Via Fittizia, strumento necessario per garantire la residenza alle persone senza dimora.

Quella della residenza anagrafica – afferma Antonio Mumolo, presidente di Avvocato di strada – è una delle nostre battaglie storiche. La legge riconosce l'importanza della residenza anagrafica ed è per questo che tutti i Comuni sono obbligati a riconoscerla a chi vive in un dato territorio. Se non hanno una dimora fissa le persone possono prendere la residenza eleggendo domicilio presso un'associazione, una mensa dove sono conosciuti, un dormitorio o presso una via fittizia che, come raccomanda da anni l'ISTAT a tutti i comuni italiani, deve essere istituita proprio a questo scopo.

La Circolare Istat 29/1992 ha stabilito che ogni Ufficio Anagrafe deve registrare la persona senza tetto o senza dimora nel registro della popolazione residente, istituendo – in caso di assenza di domicilio o residenza – una via fittizia che non esiste dal punto di vista territoriale/toponomastico ma ha equivalente valore giuridico e nelle quale la persona elegge il proprio recapito.

Chi lavora con le persone senza dimora sa che questa via non risolve tutti i problemi ma può essere un primo strumento con il quale dare riconoscimento alle persone e al loro diritto di ricevere la posta o gli atti ufficiali al fine di agevolare l'identificazione delle stesse.

E' bene precisare, in questi casi, che l'iscrizione nella via territorialmente non esistente costituisce residenza anagrafica a tutti gli effetti e permette il rilascio della carta di identità, nonché l'accesso a tutti i diritti e le prestazioni normalmente dipendenti dall'iscrizione anagrafica. Ogni limitazione nell'accesso a tali diritti e prestazioni nei confronti di coloro che sono iscritti in una via virtuale è da ritenersi illegittima perché la Residenza è a tutti gli effetti, anche per le persone senza dimora, un diritto

soggettivo e non concessorio (*Legge anagrafica, Legge n. 1228 del 24.12.1954*) rivolta a tutti i cittadini che ne hanno facoltà. Fanno eccezione gli stranieri non regolarmente soggiornanti sul territorio.

Deliberare una via fittizia è importante perché consente alla persona senza dimora di fare richiesta dei seguenti documenti: carta di identità, tessera sanitaria, permesso di soggiorno. Con questa iniziativa, oltre a sensibilizzare le istituzioni, si è voluto creare una vera e propria guida messa a disposizione di tutti i comuni che non hanno ancora istituito la via fittizia.

[Vademecum >>](#)

[Elenco Vie Fittizie già attive >>](#)

Finalmente disponibile la guida “Dove andare per...”: cos’è e dove trovarla

Presentata pubblicamente in Piazza Maggiore lo scorso sabato 9 novembre, la guida “**Dove andare per...**”, realizzata dall’associazione [Avvocato di Strada](#), è disponibile nella sua edizione per l’anno 2020.

Avvocato di Strada è un’associazione di volontari nata a Bologna e poi diffusasi in altre città italiane, con l’obiettivo di garantire tutela legale ai senza dimora. Un’iniziativa importantissima che ha permesso a moltissimi senza tetto di ottenere la residenza presso una via fittizia creata ad hoc, in modo da poter essere tutelati a livello legale e poter accedere ai servizi.

Le persone che vivono ai margini della vita sociale di una comunità, purtroppo, sono tagliate fuori anche dalle reti informative. La realizzazione della guida si inscrive nell'iniziativa di **diffondere informazioni riguardanti i servizi** di cui le persone senza dimora possono usufruire: è una **mappa** in cui sono indicate mense, posti in cui potersi lavare, vestire o in cui passare la notte.

“Dove andare per...” è frutto di un progetto che dura dal 2003; la guida, che viene ogni anno aggiornata e mandata in stampa, quest’anno, giunta ormai alla sua XI edizione, raggiunge una tiratura di 15.000 copie, le quali saranno distribuite tra **stazione, centri diurni, dormitori, mense** per i poveri, in tutti i luoghi frequentati dalle persone senza dimora, grazie al supporto dei Servizi sociali territoriali.

Uno **strumento utile** anche per gli operatori di sportello, i quali potranno attingere dalla guida preziose informazioni da comunicare a chi si rivolge loro.

Le associazioni interessate a possederla potranno **ritirare le copie** della guida presso la sede di Avvocato di Strada, in via Malcontenti 3, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16.

Qualora non si riesca a ritirarla in questi orari, è possibile contattare l’indirizzo bologna@avvocatodistrada.it per concordare il ritiro.

[Per scaricare la guida in formato PDF >>](#)